



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimosse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tiri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Le autonomie locali in Italia Meridionale

Le autonomie comunali in Italia Meridionale incominciano molto tardi.

Sotto i Normanni (1047-1194) già esistevano nelle città i «buoni uomini» (una specie di Consiglieri Comunali), il capo dei quali, a quanto pare, era nominato dagli stessi Normanni, ed era chiamato *baglivo*. Costui però era un amministratore dei redditi del Re o del Barone feudatario, anziché degli interessi comunali. La giustizia era amministrata dal *Baiulo*, anche esso di nomina regia.

Sotto gli Svevi (1194-1266) Federico II riconobbe alle comunità cittadine il diritto di riunirsi per trattare interessi comuni; ma proibì rigorosamente che eleggessero capi, meno che i Sindaci, i quali erano incaricati temporanei e per determinati affari da trattare a nome della comunità con gli stessi sovrani. Fu questo però il primo segno di riconoscimento della esistenza di una entità separata dal feudo e dallo Stato.

Sotto gli Angioini (1263-1442) sono gli stessi re che ordinano alle Comunità di eleggere annualmente i mastro-giurati, ossia gli ufficiali di polizia.

Nel XIV secolo il Comune per una serie di evoluzioni arriva al suo intero, se non compiuto organismo, il quale emerge manifestamente nel secolo successivo nella duplice caratteristica dell'assemblea, fonte del diritto

municipale e del potere esecutivo, derivante dall'assemblea stessa e deferito ai Reggimentari o Deputati, o Sindaci ed Eletti, come a mano a mano si chiameranno.

Accanto a costoro, ma in una altra sfera, vi è in ogni città il rappresentante degli interessi del Barone o del Re, a secondo che la città è baronale o regia; e prende il nome di Governatore, o Luogotenente, ovvero Ufficiale o Capitano.

A poco a poco però il Comune si leva contro il feudo e cerca di riscattare dal feudatario qualche parte della giurisdizione (della bagliva, della catapania, della portolania, ecc.) mentre le città più popolate specie quelle in diretto dominio del Re si danno dei propri ordinamenti amministrativi locali che prendono il nome di Statuti, e li fanno riconoscere, confermare o sanzionare dal Re. Gli organi comunali finiscono poi per essere incaricati anche di molte prerogative che esercitano per conto del Sovrano.

La storia amministrativa di Cava non si discosta gran che dal quadro tracciato così minuziosamente dal Racioppi nella sua «Storia dei Popoli» (vol. II pp. 163-168).

rare i cavesi quando non ricorrerono gli estremi di legge e dei capitoli di Onorio IV; e che il Baiulo (ossia giudice) dovesse essere cambiato ogni anno.

Un altro documento di una rappresentanza cittadina di Cava si ha nel diploma di Roberto D'Angiò del 27-1-1312 (Allegato «Gli Statuti inediti di Cava» (Appendice al I Vol. pag. VII), nel quale troviamo che il giudice Appartanza di Baldanza, il giudice Lanzetto Longo ed il Giudice Albino di Palermo si erano presentati a lui in qualità di Sindaci, eletti a tale scopo dalla assemblea degli uomini della terra della Cava. Ma un prezioso documento sulla vita amministrativa di Cava è quello del 1482 rinvenuto in una antica scheda del Notar Simo-nello Mangrella e dal quale possiamo rilevare le seguenti notizie precise intorno al governo della città ai tempi di Ferrante d'Aragona.

Il 9 gennaio 1482 si riuniva la totalità (università) degli uomini della Cava, giusta la Prammatica emanata dal Re, perché si eleggessero quaranta cittadini (40 consiglieri comunali, come oggi), tra i quali essi stessi avrebbero dovuto scegliere il Sindaco (che era l'amministratore generale della università) e gli altri ufficiali. Il Sindaco ed anche il Consiglio Comunale rimaneva in carica per un solo anno. La carica di Sindaco spettava per turno ogni anno ad uno dei quattro distretti in cui era diviso il territorio di Cava (Passiano, S. Aduttore, Mitiliana e Corpo di Cava).

Talvolta si eleggeva anche un Sindaco particolare per ogni quartiere, e rimaneva la abitudine di nominare Sindaci particolari per determinati affari fuori Cava.

Successivamente troviamo che il Consiglio Comunale (se così possiamo chiamarlo) era composto dagli Eletti in numero di 16 (coè quattro per ogni quartiere) e dai deputati dei 4 quartieri. Il Sindaco doveva prestare cauzione giacché era anche il Cassiere della città. La totalità

dei cittadini che si riuniva per eleggere i consiglieri comunali o per deliberare su eventi eccezionali, costituiva il Parlamento. I Parlamentari venivano convocati secondo le esigenze, e le spese dovevano essere ordinate e rattivate essi stessi.

I grassieri cioè gli esattori delle imposte, erano 4, cioè uno per quartiere. Ogni anno si eleggeva anche il Cancelliere della Università e l'Avvocato, che difendeva gli interessi della città davanti alla Giustizia.

Con il parlamento del 1525 fu fissata un'annua paga al Sindaco di ducati 24, e con il parlamento del 1574 fu portata a 36 ducati.

Con la legge del 12 Dicembre 1816 a seguito della restaurazione borbonica, troviamo che la Amministrazione comunale era composta dal Sindaco, dal I eletto (ricordate il «I letto» di Don Antonio? questo è desso!) e dal II Eletto, più un Decurionato, così da formare un Consiglio di 13 membri (dove, come vedemmo, la espressione popolare di «mettersi a ntrire» e «fare il capadocio» di cui già scrivevamo altre volte). Il Sindaco per questa legge era la prima autorità del Comune, ed il solo incaricato della Amministrazione Comunale, assistito dal Consiglio degli Eletti e dei Decurioni. Il I. Eletto era alle immediate dipendenze del Sindaco, era incaricato della polizia urbana e rurale, formava atto di tutte le contravvenzioni di polizia e ne provocava la punizione esercitando le funzioni di pubblico ministero, quando non fossero direttamente di sua competenza. Il 2. Eletto era un collaboratore del Sindaco, lo assisteva nella amministrazione e ne eseguiva gli ordini; nel caso di assenza o di impedimento del Sindaco o del I. Eletto, lo sostituiva. In buona sostanza il Sindaco e gli Eletti, nominati dal popolo, e per esso dai suoi rappresentanti, non costituivano altro che una longa manus del potere centrale.

di forza compiuto nonostante ogni sforzo della opposizione dalla maggioranza democratica del nostro Comune, la quale ha novellamente deliberato la assunzione tra gli impiegati del Comune del figlio di un Assessore e del fratello di un altro Consigliere Comunale, quando già la Prefettura, sia pure per vizio di forma, aveva bloccato una precedente identica deliberazione; si è dimesso dalla carica. Ma questo gesto, che ha un altissimo significato dal punto di vista della sensibilità e della opportunità, si dimostra inefficace dal punto di vista della legalità e della ortodossia quando le leggi non sorreggono.

La legge del numero

La legge del numero ridotta a minimi termini, dice che nessun Consigliere od Amministratore può partecipare a deliberazioni che interessino parenti in linea retta od in linea collaterale entro il quarto grado; e niente più di questo. Basta quindi che le persone a cui il divieto si riferisce si astengano dal partecipare alle deliberazioni, che la legge è stata rispettata, anche se i troppi delicati di sensibilità possano ritenere che la sola parentela con esponenti del-

la Giunta o del Consiglio basti ad influenzare la deliberazione degli altri.

Ecco perché mentre comprendiamo e giustificiamo e lodiamo la risoluzione presa dal Consigliere Scarabino, non possiamo condividerla e seguirla.

A metterci contro la legge saremmo noi, i quali non vorremmo comprendere che purtroppo i tempi sono cambiati e le leggi sono ad essi inadeguate.

Se ci dimettestimo anche noi, l'attuale compagine amministrativa rimarrebbe imperterrita al proprio posto, con l'insperato vantaggio di avere anche «nu chiaviello mancante», e tutto continuerebbe come prima, giacché, come abbiamo già detto, coloro che ci governano si preoccupano unicamente che le amministrazioni comunali abbiano vita e continuità, senza minimamente preoccuparsi di come operino e di come vivano, purché la legge sia salva.

Ragion per cui abbiamo fiducia che il Maresciallo Scarabino non vorrà più insistere nelle dimissioni, che la maggioranza consigliere ha respinte per «riguardosa cordialità» trascurando gli alti valori che le avevano sospinte; mentre la opposizione le ha respinte per i motivi da noi innanzi detti, e perché la presenza in Consiglio di uomini sensibili quanto il Consigliere Scarabino è più che imprescindibile.

Il petrolio a Vietri

Ricordate la notizia che demmo della località detta «Piede di Porco» nella quale si sarebbe dovuto trovare il petrolio?

Ebbene il concittadino fotografo Mario Cilento ci ha segnalato che questa località effettivamente esiste nell'antico territorio della Cava, e cioè nell'attuale Comune di Vietri sul Mare e propriamente nella zona al di sotto del Ponte dei Diavoli, ormai di buona memoria perché se lo portò l'alluvione del 1954.

In quella zona nei pressi dell'attuale Macello, un ingegnere Heinrich tedesco chiamato Heinric che stava oltre 40 anni fa con la Ceramica Malamersop diceva all'allora giovane Cilento che doveva trovarsi il petrolio; tant'è che spesso entrambi vi si recavano e l'ingegnere, rovistando nel terreno ne estraeva qualche pietra nera e l'accendeva. Poi l'Heinric lasciò Vietri e nessuno più si occupò di questa faccenda.

Neh, vuoi vedere che ora ci scappa veramente il petrolio in quel di Vietri?

E se ciò sarà, è bene che fin da adesso diciamo al Sindaco di Vietri che noi per lo meno vorremmo in regalo una tipografia per il nostro giornale, ed un altro regalo doverosamente se lo meriterebbe il concittadino Cilento.

Comunque abbiamo individuato la cosiddetta località di «Père i puoce»!

E' VIETATO RIPRODURRE - SENZA INDICARE LA FONTE - NOTIZIE O SCRITTI PRESI DAL «CASTELLO».

gnere, rovistando nel terreno ne estraeva qualche pietra nera e l'accendeva. Poi l'Heinric lasciò Vietri e nessuno più si occupò di questa faccenda.

Neh, vuoi vedere che ora ci scappa veramente il petrolio in quel di Vietri?

E se ciò sarà, è bene che fin da adesso diciamo al Sindaco di Vietri che noi per lo meno vorremmo in regalo una tipografia per il nostro giornale, ed un altro regalo doverosamente se lo meriterebbe il concittadino Cilento.

Comunque abbiamo individuato la cosiddetta località di «Père i puoce»!

E' VIETATO RIPRODURRE - SENZA INDICARE LA FONTE - NOTIZIE O SCRITTI PRESI DAL «CASTELLO».

Storia amministrativa di Cava

Finché la popolazione di Cava fu colonia dei Romani e poi fu soggetta ai Duchi Longobardi di Benevento, ed a quelli di Salerno, essa fu retta dalle leggi romane e da quelle Longobarde, nonché dalla pratica in uso a quei tempi.

Ma dacché dopo il 1000 il territorio cavese diventò feudo degli Abati della SS. Trinità, i cavesi sotto i primi Abati che badarono piuttosto allo spirituale che al temporale, godettero di molte libertà, a volte addirittura superiori a quelle concesse dai sovrani alle autonomie comunali; ragion per cui l'organizzazione amministrativa locale incominciò da noi assai tardi sorgendo proprio in funzione di resistenza alla pressione che i successivi abati presero a far sentire, e viene a completamento nel 1513, quando fu ceduta dagli Abati ai cittadini e per essi al Vescovo di Cava la civile giurisdizione che i Vescovi conservarono fino al 1799.

Federico II di Svevia, riconoscendo la personalità giuridica alle Università, vale a dire alle comunità cittadine del suo Regno dell'Italia Meridionale, e sottraendo la giurisdizione ai feudatari per affidarla a magistrati regii eletti e revocabili, fece uno strappo per il territorio soggetto alla Badia di Cava, e nominò l'Abate Balsamo che era andato a fargli visita personalmente a Messina nel 1209, giustiziare a vita, affinché i vassalli del Monastero non avessero a partire le oppressioni dei vari magistrati di nomina regia, i quali più non volevano riconoscere agli abati i diritti giurisdizionali; ed accordò altresì

ai successori di Balsamo che, pur non potendo più continuare ad amministrare essi stessi la giustizia, godessero del privilegio di scegliersi per il proprio territorio il giustiziere di proprio gradimento tra quelli di nomina regia. Successivamente tale prerogativa fu esercitata con la nomina del Bajulo e del Giudice Civile, del Capitano e del Giudice Criminale, fatta dagli Abati e ratificata dal Re.

Il primo documento di una rappresentanza cittadina di Cava si ha nel 1294 nella vertenza portata a cognizione della Corte Napoletana tra l'Abate Leone II e le Università di Cava e di S. Aduttore, rappresentate dai loro Sindaci e cioè dal giudice Tommaso D'Ambrosio, dal notaio Bartolomeo Pinto, da Lanzelotto Longo, dal giudice Albano da Palermo, da Giovanni di Guido (Guida), da Giovanni di Iulio (De Iulius), da Nicola de Lambertis (Lamberti), come da strumento di procura. Dal che vedesi che a quell'epoca il territorio cavese era diviso in due entità amministrative, e cioè quella di S. Aduttore e quella del Corpo di Cava. Nella «terra» della Cava l'Abate aveva l'utile ed il diretto dominio; i cavesi però lamentavano che la Badia sconfinasse dai propri poteri, e chiedevano un arbitrato sereno che fu eseguito da Giovanni di Murrula, dottore dei decreti, e Nicola Rufolo di Ravello, professore di diritto, i quali stabilirono che l'Abate dovesse astenersi dall'incarre-

L'Amministrazione di oggi

Unificata l'Italia, la Legge Comunale e Provinciale del 20 Marzo 1865, Alligato A, dette alla Amministrazione Comunale di Cava quella stessa organizzazione che ancora oggi conserva, perché da allora la legislazione è rimasta la stessa, e risente troppo dell'autoritarismo centralistico della concezione sabauda e comunque dei regimi assoluti di amministrazione locale, giacché nessuna innovazione c'è mai stata. Di conseguenza laddove manca la vera sensibilità democratica, si corre il pericolo di cadere in una forma di totalitarismo peggiore di quello passato, ed il ricordo di Sindaci come l'Avv. Matteo Rossi, di Salerno, al quale la sua città ha dedicato riconoscente una strada e che si dimise dalla carica soltanto per aver pagato in buo-

na fede qualche centinaio di migliaia di lire in più un automobile acquistato usato dal Comune in periodi di deficienza di automezzi, si allontana sempre più dalla prassi amministrativa. Così come diventano sempre più uno storico ricordo le dimissioni che la Amministrazione Monarchica di Cava fu costretta a dare nel 1958 quando fu sottoposta ad un attacco serrato dalla opposizione nella quale era elemento principale quella stessa Democrazia Cristiana che oggi la sostiene.

E contro la prevalenza del numero non c'è nulla da fare, giacché esso è ritenuto determinante dalla legge.

Il Consigliere Lorenzo Scarabino, Maresciallo dei Carabinieri a riposo, per protestare in maniera eclatante contro l'atto

Gigino e il Centro - Sinistra

Come al solito Gigino mi ha investito addebitando anche lui al Centrosinistra e quindi al Partito Socialista Italiano tutti i mali dell'Italia di oggi.

Io dapprima gli ho chiesto se quando ad uno vien la cancrena (arrussus!), questa si manifesta nello stesso istante in cui la spina gli punge il piede, e poi gli ho raccontato il seguente episodio che ha per protagonista uno dei migliori medici di Cava di altri tempi e si ripete come aneddoto.

Il Dott. Attilio Virno (che era anche un artista e del quale conservo una testa di bimbo in creta) aveva da poco incominciato ad esercitare la professione

di medico quando fu chiamato per un vecchio che era caduto in piazza e si era rotto una gamba. Il giovane medico prima di prendere una qualsiasi iniziativa di cura sollecitò ripetutamente il vecchio a cercare di ricordare se si era rotto la gamba perché era caduto, o se era caduto perché si era rotta la gamba. La cosa fu presa come una barzelletta e suscitò ilarità tra i saccentoni che a Cava non sono mai mancati; ma allora fine anche i saccentoni appresero che nei vecchi spesso le ossa si rompono da sé per carenza di calcio e non per fatto estraneo, e che il giovane medico la sapeva più lunga degli altri.

ELLISSI

Ripensando ai consensi che suscitò una nota apparsa qualche mese fa su queste pagine a proposito della vandalica, sistematica distruzione della costiera amalfitana, è consolante notare che esiste un'indignazione pubblica per quelle orribili costruzioni che sembrano avere in comune con i funghi la prerogativa di crescere dove e come a loro più fa comodo.

Pure desta perplessità constatare con quanto rassegnato fatalismo si accetta ciò che è giusto chiamare il trionfo del cattivo gusto e della speculazione ai danni del patrimonio paesistico. E se la nostra opinione pubblica è per questo giustificata dalla convinzione che da noi per tradizione ogni protesta resta « vox clamantis in deserto », non così si può giustificare la nostra stampa che solo ora sembra svegliarsi da un lungo letargo, quando da anni i giornali europei lanciano appelli. Come questo di tono sarcastico di un giornale tedesco: « visitate l'Italia prima che scompaia »!

Chi invece non lesina proteste vuoti per sete di giustizia, vuoi perché parte lesa, è il proprietario di un'antica villa. L'ultima riguardava un gregge di pecore che veniva a lavarsi sotto la sua proprietà lasciando sulla spiaggia un lezzo, a suo dire, insopportabile.

Non discuto se la protesta del « fortunato possidente sia giusta o meno e mi rendo conto che evitare che un pastore porti le sue dieci pecore a lavarsi sia cosa più semplice di altre. Tuttavia

il fatto che di tante proteste questa è stata la sola ascoltata, ha pur sempre il sapore amaro della « solita storia ».

Sono certo che anche quella parte di giovani che parla nella recente inchiesta su « Rinascita cavese » sia meno scialba di quanto in essa appare, e che la loro stupidità sia così forzosamente voluta da non avere neppure la consistenza di un atteggiamento.

Ma se così non fosse, se cioè quanto essi dicono è realmente ciò che « pensano, fanno e vogliono », allora aiutiamoci a sceglierne qualcuno da poter sostituire quella ragazza che, in un podere confinante con la strada che porta alla Badia, solca la terra strascinando un rudimento aratro, con il padre alle costole, che dovrà apparire come un Cerbero, giustiziare di colpo da lei mai commesse, e sotto l'indifferente sguardo di preti e di inibiti domenicani, con le loro auto che hanno per battistrada e scia il rumore delle marmittie abarth e l'urlo ottuso di Celentano.

Pietro Amos

Occorre sistemare le strade della zona di Villa Rende e del Liceo Ginnasio, fiacche, come si trovano ora, e meglio non parlarne. Ma Don Albino dice che tutto va bene, e che nella prossima campagna elettorale reciterà il rosario tutto quello che ha realizzato durante il Assessorato.

Sprunti e spinte

Con il contributo statale dell'87,50 per cento della spesa il Comune potrebbe, avvalendosi delle agevolazioni del Piano Verde, costruire la strada Arcu-Cammarrese-Cerasuolo, e che ne «sarebbe per collegare quella vasta zona in cui vivono circa quaranta famiglie con più di 200 abitanti complessivamente. La strada risolverebbe anche il problema turistico ad esso connesso. Neh, perché non si prende una tale iniziativa?»

Il Consorzio dell'Area Industriale di Salerno ha assunto l'onore di far eseguire i lavori per la costruzione della fognatura della strada che congiunge Via Garibaldi con Via degli Aceri lungo la vecchia zona dell'Alveo, Atena, e per a copertura della strada stessa.

Nell'apprendere con piacere la notizia, ci affrettiamo a segnalare alla Presidenza del Consorzio ed agli Organi del Comune di Cava, che è assolutamente indispensabile che la condotta di fogna inizi dal Corso Garibaldi con una quota di almeno cinque metri sotto il livello stradale, per consentire che tutta la zona settentrionale di Cava possa sfruttare anche gli scantinati per gli indispensabili servizi di cui abbisogna una moderna città. Cava infatti, per non avere avuto mai una fognatura a quota adeguata, non ha mai potuto usare di ambienti al disotto del livello stradale, e basta anche una pioggia un po' poco più forte del solito per fare allagare perfino i magazzini a pianterreno.

Ci dichiariamo a disposizione dei predetti organi per qualsiasi chiarimento, ma li scongiuriamo di non prendere una così importante iniziativa senza prima considerare quanto abbiamo innanzi esposto.

Abbiamo appreso che il terreno espropriato dal Comune per la costruzione dell'Edificio Scolastico in Via Marconi, e che il Comune non volle pagare bonariamente a L. 4.000 al metro quadrato perché l'Ufficio Tecnico Comunale lo aveva valutato a non più di L. 1.700, è stato ora valutato dal perito giudiziario a L. 9.500 per cui il Comune ha dovuto depositare circa cento milioni di lire come per legge, come prezzo di quello che secondo l'ufficio tecnico doveva essere di non più di 17 milioni di lire e secondo le pretese bonarie non più di 40 milioni; salvo ad impugnare la valutazione.

L'avvenire è che, come ha già pubblicato altro periodico cittadino, il Sindaco ha affermato che non ne sapeva niente della pratica di valutazione, ed al sopralluogo il rappresentante del Comune non formulò nessuna osservazione.

E Don Albino continua a dire che tutto va bene, e che nella prossima campagna elettorale sifilerà la corona di tutte le benemeritenze di questa Amministrazione.

Il marciapiedi di Via Atenolfi fu smussato per dare accesso di un automobile nel portoncino della abitazione un tempo del Cav. Balestreri. Ora quello smussamento non serve più, ma può soltanto far rompere una gamba a qualche povero vecchio o a qualche distratto; ragion per cui va rifatto lo spigolo al cordolo. A chi lo diremo? Beh, pare che a Cava non ci sia da dirlo che a Don Albino. Ma Don Albino è solo ed ha tante di quelle cose per la testa che non speriamo proprio nella fortuna di questa nostra segnalazione.

Così, non speriamo che possa avere fortuna quest'altra segnalazione: le acque dell'intercapedine tra la Chiesa di S. Rocco ed il vecchio palazzo Canonico in Via Diaz (intercapedine mascherata), vanno incanalate nella fognatura e non lasciate libere lungo il pavimento stradale. Quel rigagnolo costante e puzzolente starebbe bene a Pancuoccolo e non a Cava. Ma pare che Pancuoccolo fosse proprio una località cavese di altri tempi, e l'appellativo fosse una corruzione di *Panicculum* ossia Monticello del Dio Pane; quindi luogo agreste.

MA TUTTO VA A PUNTINO
CI DICE DON ALBINO
CHE PRENDE NEL TACCUINO
UN PICCOLO APPUNTINO

Sig. Sindaco, i Generali Giovambattista Castaldo (XV secolo) e Sabato Martelli Castaldi (XX Secolo — Medaglia d'oro delle Fosse Ardeatine) sono legittimi intestatari alla memoria di due strade cittadine fin dal 1960, perché la Prefettura visò le rispettive delibere comunali. Scusatemi, Signor Sindaco, perché non provvedete a rendere il dovuto omaggio a questi benemeriti nostri trapassati, e a fare apporre per lo meno materialmente le targhe stradali, se proprio non volete procedere alla cerimonia ufficiale, perché siete in altre faccende affaccendato?

L'elenco telefonico

Abbiamo finalmente ricevuto a metà anno l'elenco telefonico 1964. Incredibile ma vero: si è voluto cambiare sistema, e non riusciamo a comprendere perché, almeno per noi cavesi e naturalmente per tutti i Comuni

della Provincia di Salerno, le cose siano dovute cambiare in peggio.

Pregiamo gli uffici competenti di evitare l'anno venturo tali contrattempi e di ricongiungere nuovamente con Napoli.

Estrazioni del Lotto

27 giugno 1964

Bari	7	23	40	24	30
Cagliari	86	52	45	57	42
Firenze	54	13	36	71	12
Genova	19	7	85	48	52
Milano	65	55	78	19	64
Napoli	4	17	39	95	68
Palermo	68	82	19	33	56
Roma	63	26	22	65	84
Torino	56	79	15	36	76
Venezia	63	65	30	69	1

ENALOTTO

Bari	1
Cagliari	2
Firenze	X
Genova	1
Milano	2
Napoli	1
Palermo	2
Roma	2
Torino	X
Venezia	2
Napoli II	2
Roma II	1

Don Antonio e l'accordamento

Donn'Antonio è francescano, ma è anche uomo politico, e come tale è iscritto alla Democrazia Cristiana.

Nella settimana precedente la domenica del 7 Giugno gli pervenne per posta l'invito a partecipare alla votazione nella Sezione D. C. del Borgo.

Lui non ci voleva andare, perché è vecchio, le gambe non lo aiutano, ha altre cose a cui pensare e poi... la politica oggi va a rotta di collo.

Ci volle il bello ed il buono per convincere che doveva andare a fare la sua scelta ed a farla cadere sui migliori, perché se tutti se ne fregassero, indubbiamente darebbero modo ai peggiori di prevalere, perché sono sempre i migliori coloro che si ritraggono sfiduciati.

F. donn'Antonio per recarsi alle urne dovette alzarsi due ore prima del solito, giacché tra i vari, vestirsi ed avviarsi per lui non ci vogliono meno di due ore.

Quando a mezzanotte rincasai e come al solito si svegliò al mio rumorare, come prima cosa gli chiesi:

— Beh, donn'Antò, come è andata la votazione?

— Nunn'agge capite proprie niente! Mi hanno fatto tracciare una croce in una casella, e si sono ripresi la scheda.

— E in quale casella hai messo la croce?

— Mi hanno indicato loro in quale casella dovevo metterla.

— Uh, e perché?

— Perché mi hanno detto che avevano fatto l'accordamento e che così dovevo votare. Che cosa significa che hanno fatto l'accordamento?

— Significa, caro donn'Antonio, che ti hanno fatto scemo. Significa che quelli che stanno sempre ntriceci si sono spartiti i voti già prima della votazione;

significa che hanno detto: « Beh, come esce esce u melone, mo tanta voti mi pigglie ie, tante ti pigglie tu, e tante tu; e accusi nisciune se piglie coliere ».

— E n'era bisogno 'i fa m'overe nu povere vecchie come a me, pe ffa sta pazziella?

— E che vuoi, donn'Antò; nuie avvucate recime: « Fatta 'a legge, truvat' 'a macagna », e facimme sceme u cuverne!

— Già, ma i sciemmo so' state sempe lore c'avene spise i sorde pe ffa stampà i cartuline e pe nce mettere i francobolle. Se putèvene pure spartere 'a pizza senza fa l'assemblea.

— Eh, eh! Essi sono stati « re-ritte » e non scemi, perché senza l'assemblea e senza la crocetta tua e quella degli altri, la « papocchia » non sarebbe stata valida.

— Ah, ma allora facimmo a f... a cumpagne, e chesta nun è n'opera bona! E bbbuie socialiste pure facite u stesse?

— Non sarebbe buona regola quella di criticare gli avversari politici, ma giacché vuoi saperlo, noi qui a Cava non le abbiamo mai fatte queste cose, anche se i risultati delle votazioni han fatto rodere il fegato a coloro che come me sono risultati sempre perditori nonostante poi le mie idee fossero sempre prevalse. Se pure noi socialisti avessimo agito lo stesso, come prima io avrei cercato di portare anche te iscritto al Partito Socialista (ché tanto una tessera non costa più di 100 lire) e ti avrei indotto a venire a votare per me nelle elezioni sezionali.

La notte successiva riferì a donn'Antonio che quei voti se li erano divisi attribuendosi chi sette, chi tre e chi due rappresentanti al congresso provinciale.

— Ah, fece donn'Antonio, e chesta manche è n'opera bona, peccè nce state pure chi ha

Ricordo di Don Peppino

Don Peppino Capuano dell' frazione S. Arcangelo, or con circa 70 anni di età (cento con buona salute) e si compiace spesso di ra: « oltre per nostalgico ricordo dei buoni tempi antichi i fattarelli della sua fanciullezza e della sua giovinezza. Quando era con me, ogni tanto, tra una pizza e l'altra del nostro abituale lavoro professionale, se ne veniva con uno dei suoi tanti episodi che mi sono rimasti tutti impressi nella mente ed ogni poco ne affiorano.

Da ragazzo era cresciuto presso la famiglia del Sacrestano della Chiesa di Passiano (perché lui è originario di quella frazione) ed ogni sera si recava in Chiesa ad attendere che terminassero le funzioni per rincasarsi con lo zio addottivo.

Zio Alfonso era molto devoto e pio ed attendeva con zelo a tutte le sue mansioni. Durante la giornata usciva a questuare per la « ampagna, portandosi dietro Don Peppino piccolino, ed a chi dispensava figurine, a chi medagliette, ricevevano in cambio elemosine, frutta e companatico. Quando c'erano le Quarantore e la Chiesa rimaneva aperta tutta la notte Don Peppino dormiva con lo zio in Chiesa. Del resto anche io non posso dimenticare che la prima notte di vita mia fuori casa, la passai quando avevo appena pochi anni e il Duomo rimase aperto per due o tre notti per l'esposizione del braccio traumatico di S. Francesco Saverio qui di passaggio, se ben ricordo.

Il giovedì santo, cioè il giovedì dello struscio, anche nella Chiesa di Passiano si metteva Gesù Cristo esposto, vale a dire fatte asse piglia tutte.

che si poneva il Corpo del Redentore in mezzo alla Chiesa su di un tappeto fatto di fiori e di erba di grano. I fedeli accorrevano devoti e dopo le preghiere si chinavano a baciare il Crocifisso gettando nella guantiere qualche moneta, che allora erano di buon rame da un centesimo, da due centesimi, da un soldo e da due soldi (i cosiddetti « sordie » abbronzate).

Verso le 10 di sera il Parroco lasciava la Chiesa per ritirarsi in canonica raccogliendo prima dalla guantiere tutte le elemosine finalora raccolte.

Don Peppino e Zio Alfonso continuavano invece a tenere aperta la Chiesa ed a far veglia al Crocifisso fino alla mezzanotte, per consentire ai visitatori di compiere il loro dovere religioso; poi quando nessuno ci più compariva smorzavano le candele e spegnevano le lampade per chiudere, passando a baciare anche essi il Crocifisso con devozione. Zio Alfonso nel chinarsi a baciare la statua sacra non dimenticava mai di raccogliere anche lui dalla guantiere e di intasare le poche altre monete di bronzo che nel frattempo vi erano state gettate.

Don Peppino alla cui ingenuità infantile la cosa non sembrava « opera buona » prendeva allora a guardarsi con occhi grossi ed ansiosi: ma Zio Alfonso ogni volta, con tutta convinzione e con tutta la tranquillità che gli veniva dalla coscienza di servire con devozione e con abnegazione la santa religione, lo rassicurava ripetendogli candidamente: « Nipote mie, tu mme guarde? Embe' nuie faticamme pe Giesù Criste, e Giesù Criste addà penzà pe' nuie »!

Le Olimpiadi di Tokio

Tra poco, a Tokio per le Olimpiadi. La fiascola partirà, si dalla sede ellenica tradizionale, ma su un modernissimo jet che la trasferirà di tappa in tappa in pochissimo tempo. Ogni città di sosta la ospiterà per una notte — ventitré città ventitré notti. Su suolo giapponese giungerà ad Okinawa, e dove sarà portata come una volta a mano di uomo: diciottomila staffette se la passeranno lungo le strade principali e nelle metropoli nipponiche sino alla tappa finale, il grande stadio nazionale di Tokio nel Parco Olimpico di atlejis.

Per prima cosa, è bene che si dia una ripassata alle nozioni di inglese. Chi non conosce questa lingua? Ma! Si può dire che è la seconda lingua nazionale dei giapponesi, e, in previsione dell'afflusso dei turisti, il governo nipponico ha organizzato una campagna di incoraggiamento perché tutti l'apprendano o vi si perfezionino.

Tokio a giudizio di coloro che l'hanno visitata, è una città nella quale orientarsi riesce difficile, e l'alfabeto giapponese è un enigma per chi non lo ha studiato fin dall'infanzia o almeno per vari anni; non sempre vi sono scritte in carattere latino ad aiutare, e allora non rimane che domandare, ma in inglese, essendo le altre lingue europee laggiù pochissimo conosciute. Anche solo per recarsi ai giochi ogni sportivo dovrà orientarsi. Le sedi sono piuttosto disperate: la principale è lo stadio ove si svolgeranno tra l'altro le più importanti partite di calcio. E' un bello stadio nuovo; fu terminato nel 1963; è stato ampliato per accogliere 80.000 spettatori. La sua pista principale è lunga 4000 metri e pavimentata in modo da permettere le gare con qualsiasi tempo. Otto serie di lampade la illumineranno durante le competizioni notturne. Spogliatoi per 150 atleti e comodità varie tra cui una biblioteca completa, o le attrezzature.

A venti minuti di cammino da questo stadio c'è il villaggio olimpionico, attrezzato per ospitare 8.000 atleti, tra cui 1.000 donne in un reparto tutto per loro. Il ristorante del villaggio ha la velocità di cucinare altrettanti pasti contemporaneamente tenendo conto per di più delle diversità gastronomiche per le varie nazionalità.

Le gare ginniche si disputeranno nel Tokio atletopolitano Gymnasium, una grande palestra con 5.290 posti e 4.680 posti-auxiliari. E' pavimentata con un materiale speciale, duro ed elastico assieme. Adiacente alla palestra v'è lo stadio coperto per il nuoto, dotato di due piscine, una per il nuoto l'altra per i tuffi. Le loro dimensioni sono rispettivamente di m. 50x20 e 20x25. L'acqua è mantenuta a temperatura costante in ogni stagione. Si sta costruendo un'altra palestra più grande capace di 15.000 spettatori, lo Yoyogi National Gymnasium ove si svolgeranno sia le gare di nuoto e di tuffi che i matches di judo.

Nella palestra adiacente avranno luogo le partite di basket. I combattimenti di judo si svolgeranno sulla superficie appositamente coperta delle piscine. Le gare delle altre specie di lotta e le finali di calcio e l'oky si svolgeranno nella palestra di Komazawa. Le corse di ciclismo su strada si disputeranno al circuito Hachioji, quelle su pista al velodromo omino.

Le gare di canottaggio avranno luogo al largo Sagami, quelle di scherma al Waseda Memorial Hall, quelle di boxe al palazzo del ghiaccio, la maratona al circuito Koshu.

Ed ora aspettiamo settembre augurandoci che gli Italiani possano classificarsi tra i primi in questo superbo spettacolo di giovanile balanza, di mirabile destrezza, e portare alto il nome della Patria!

Giancarlo Accarino

Ramunne

Siamo lieti di poter dare al prof. Giovanni Tucci, Direttore della Rivista di Etnografia di Napoli, la conferma che quanto immaginammo a proposito del wellerismo « Accussi va a munne » — ricette Ramunne » nell'articolo « Ritte antiche, ovvero i wellerismi » riportato nel n. 1 del Gennaio 64 (per errore in testata indicato con Dicembre 64), corrisponde alla realtà. Ramunne è un personaggio abituale delle Farse Cavajole, e Vincenzo Braca lo ha tramandato ai posteri anche in uno dei suoi « Sauta banchi (Saltimbanchi) », Mns. IX, F. 47 e XIV, E, 45), e precisamente nel primo, da lui composto nel 1596 all'età di anni 30. Il Braca stesso seguendo l'uso cavajole, si mette nelle vesti di Ramunno (Ramundo o Raimundo) ciarlano, che sulla piazza di Cava imbonisce ai villici ammirati, le virtù miracolose dei suoi farmaci. Gli fanno da serventi e da interlocutori, Patrasso e Gorgillo, suoi discepoli.

Ad un certo punto Patrasso, per vantare l'arte di Ramunno, dice agli astanti: « Mo cca nge songo arcuni ca se penzano / ca se nge pensano boscie. / Va', ca mmiezzo sse bie so' canescute / tutte quante 'e bertute de Ramundo ». La parlata è in dialetto cavajole, e la riduzione in italiano è la seguente: « Adesso qui ci sono alcuni che pensano che si dispensano bugie. Va', che in mezzo a queste strade sono conosciute le virtù di Ramundo ». E Ramundo, sollecitato, a sua volta attacca:

« E mo accussi va 'o mundo: so' prezzati / chi nun so' lette-

Non ti curar ..

A voler dare retta a Dante molto spesso si dovrebbe non « curarsi di loro ma guardare e passare ». E così avrei fatto anche io, col novello Cecco Angiolieri cavese; ma penso che egli meriti una parola, che io lascio dire a chi mi ha onorato di un suo scritto e mi onora della sua «tina».

Prof. Luigi Alfonsi — ordinario di letteratura latina alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano:

« Carissimo, ho letto le limpide liriche, piene di musicale armonia che mi sono assai piaciute per l'atmosfera di sogno rarefatto che le pervade ».

Prof.ssa Luciana Agostinelli — ordinaria di latino e greco nel Liceo di San Severo:

« Caro professore, le sue poesie sono un po' il riflesso del suo carattere: aperto ad accogliere tutte le voci e gli aspetti belli della natura (quelli che in fondo fanno amare la vita) e disposto ad ammirarli con rinnovato stupore ».

Prof. Umberto Boella — ordinario di lettere nel Ginnasio di Cuneo:

« Caro Crescitelli, veramente questi tuoi versi rivelano una sensibilità delicata, un animo per il quale cielo e mare, la natura nei suoi vari aspetti esistono veramente, parlano a loro segreto linguaggio e sovente tu contempli nel cielo, nel mare, nei monti, nei boschi il volto di una soave natura più che umana, richiamandoci alla mente gli antichi miti... ».

E potrei continuare, ma temo proprio che questi apprezzamenti lusinghieri e questi riconoscimenti di gente qualificata (e mi scusi il novello Angiolieri di questa che per lui sarà modestia) facciano la fine della raccolta dei versi quando capiranno in mano a certe persone: è proprio il caso delle « margaritas » con quel che segue,

Renato Crescitelli

rati; ma i saputi / a 'o luorno d'hoie tenuti so' pe niente / . No tempo a i Scazzaventi a 'e speziarie / vedive 'e nfantarie delle scienze / e mo quatte schefientie che non sanno / quanno è 'a Pasca e 'o Capodanno, te delegano / e 'i vecchi t'è 'e coreggeno a martoro ». In italiano: «E adesso così va il mondo: sono apprezzati gli analfabeti, mentre i dotti al giorno d'oggi non tenuti per niente. Un tempo a gli Scazzaventi (così era chiamato in antico il Borgo di Cava) vedevi nelle spezierie un esercito di scienziati: oggi invece quattro schifosi, che non sanno neppure quando è Pasqua e Capodanno, ti delegano e pretendono di correggere i vecchi »!

Dal che vedesi che forse il motivo dell'odio profondo e totale di Braca per i cavesi era dovuto al poco apprezzamento che questi facevano di lui; e che è sempre vero che, specialmente a Cava « munne è sempre state e munne sarà »: e questo è un altro « ritte antiche » che « nun fallisce maje »!

Ho sognato

Numantano di piume turchine un angelo ho sognato divino: m'invitava ridendo nel ciel, promettendomi gioie e tesori.

— Collanella di stelle ti farò, e bracciali, orecchini e spilli anche io.

— [Cor:] senz'affanni e dolor ti condurrò sulle nuvole bianche, azzurre e d'oro! —

— Grazie tante — ho risposto a [quell'angel —

di sognare non tanto m'aggrada; e collane, bracciali, orecchini son i miei occhi dei miei piccioli — [lini —

Adriana D'Ambrosi
(Salerno)

Processus Criminalis di Vincenzo Braca

(seguito)

Procurator fedelissime urbis Cave ut pluries illo ditto have, fassanza che senza discrepanza fiat pubrecreatio et, si necessario sit circa usum, facias adversarium confusum; instrumentis, scripturis et actis contentis ille vult uti si come so' tenuti, et ita dicit et nihil contradicit a zò che scritto.

Coram i Deputati de sto chiao Masiello, che mai traito illo non è stato com'omo litterato et com'antico et capetale amico dicti Braca, azzò che contumace illo non resta to compare de festa e allega assentia de 'o Capetaneo nresentia et tota Curia; et azzò che non se corra nfuria, se protesta ca pe illo non resta de obediare de fare venire 'o prencipale pe sto Carnevale; et così dice et ad ogn'atto contradice cum reverentia. Visa comparitione

previa provisione Curia retta conforme vo' 'a pannetta se l'è dato 'o termine cercato ad comprehendere et ad se defendendum infra tres dies. Procurator inquisiti conforme a legge e riti copia repertorium vult ut dicta eorum videantur quia ex nunc reputantur pe nemice. Nec non ancora dice ca 'o pruciesso pe concursu 'o dace, expresso e pubrecreato, et ad dicendum citato verum, quia 'o terminu tuttavia commenza a scorrere illo dice che correre non pozza mentre non te arazzola i testimonij buoni, perfetti et idonij et de dannis et legitime protestandis se protesta com'autre vòte e con chesta illo 'o ha fatto.

De mandato de chi l'ha ordinato hodie citentur infra scripti in piedi a sta carta scritti de Vraca instantia che bene vengano s' a stantia de Actuario conforme è necessario ad deponendum asserire et ad deponendum, illud et quito che all'articuli sà scritto presentandi cum potestate continuandi infra biduum totum illud residuum dies. Nomina intimandorum sunt ut infra. Marc'Antonio de 'A Moneca, 'o figlio de Veronice Ciardiello, Sarcone Cocurullo de Pasciano, Vettua de Mitigliano, dottor legista, 'o professore Vangelista mangepato, Renuzello de Donato de Tresara Fronzillo de Cetara alias Verdillo,

Un altro epigramma

Tengo 'e llacerte 'ncapo: e c'ag-
[gia fa?]
M' 'e sssento 'e mòvere dint' 'e
[capille:

una passeja 'a ccd,
n'ata fricecca 'a illa
ce ne sta una, ca n'anza strille!
Ma cerco sempe 'e nun me la-
[mentà:

anze, 'e me cunzulà,
penzano c'Apicella, ommo 'e
[caville,
'ncapo ce tene 'e cuccadrille!
Masoagro

(N. d. D.) Toccato! Berto Malomo, o Masoagro, o Tiltistrato che autochiamar si voglia, non potette dormire tutta la notte di quando uscì il nostro epigramma sullo scorso numero del Castello, perché il tarlo della risposta lo rodeva, e la mattina il sottoscritto epigramma era già bell'e pronto in copie dattilografate distribuite ai propri ammiratori ed una per conoscenza anche a noi.

Per non approfittare del vantaggio della diffusione che noi abbiamo a mezzo stampa, pubblichiamo noi stessi l'epigramma contro di noi, non sottacendo però che se con esso Tommasino (e noi non ne rendiamo malizioso) sdruciolò il nome col segnarsi un accento, ha vo-

Cantilena per l'Assunta

Le nostre vecchie usavano recitare nel giorno dell'Assunta (15 Agosto), la seguente Cantilena con 100 Gloria e cento Ave-marie. Ad ogni Gloria e ad ogni Ave-maria essi ripetevano:
«Brutte Remmonie, vattene» [va':
cu l'ama mia nun ce hai a che [ffa':
Ogge è lu juorne ra Vergin Ma- [ria,
e me ricche nu Glorie e n'Aum- [maria']

luto tirare in ballo i cocodrilli per dire che le nostre lucertole son più grandi delle sue, la similitudine non ha neppure il sapore della novità; se invece i cocodrilli vogliono dire che noi abbiamo addirittura l'acqua in testa, rifacendosi alla frase dialettale: «Ma che nce tiene l'acqua ncape?», la similitudine non è appropriata, perché essa andrebbe bene in Egitto dove ci sono i cocodrilli, mentre da noi ci sono le «gragone» nei torrentelli e le «maravotole» nei pantani, per cui sarebbe stato appropriato parlare di queste e non di cocodrilli.

Farmacisti antichi

Poveri farmacisti di tempi ormai passati, coi visi tanto tristi e con gli occhi infossati! Avevano un colore d'assenzio impallidito; spiravano squallore dai capelli al vestito. Parevan condannati fra la bottega e il retro; vivevano slombati in quell'ambiente tetra. Decifravano ricette con segni così strani, che non capiano un ette i miseri profani.

Con aria misteriosa, facevan acque ed unguenti, per la tosse stizzosa ed il dolor di denti. Preparavan lozioni, sciroppi, polverine, pillole, beveroni, pastiglie, cartine. Erano cospiratori, tra un infuso e un decotto; battevano i lor cuori, nel lontan quarantotto! Sono scomparsi lenti, dopo la lor fatica, nei bei vasi lucenti con la scrittura antica. Gianforte Martinelli (Osio - Sotto — Bergamo)

Filastrocche

Abbiamo in animo di pubblicare in raccolta tutte le filastrocche che abitualmente corrono sulla bocca del nostro popolo, come cantilene che si ripetevano specialmente ai bambini. Poiché non riusciamo a ricordarle tutte, ne diamo qui alcune perché spronino i lettori a sforsare la loro memoria per reperire le altre che a noi sono sfuggite.

LUNA, LUNA
Luna, luna, mineme nu piate 'e
[maccarune:
e si nun ce miette lu ccase
ie te rompe 'a grattacase.

QUARASEME
Quaraseme secca-secche
se mangiava i ffiche secche:
ie ricette: «Rammènne una»;
me menaie nu pesature.
Ie ricette: «Rammènne n'ata»;
me menaie na zucculata.

MO VENE NATALE
Mo vene Natale
nun tenghe renare,
m'appicce na pippe,
me mette a fumà,
Po senghe na bôte
abbasse a u pertone,
me nfile u cazione
e vache a verò:

cccci - ttita - bbbbbù...
MARUZZA, MARUZZELLA
Maruzza, maruzella,
cacce i corne 'a mmammarella;
e si nun i bbuo' caccià
ie te rompe 'a capuzzelle!

CCA MMIEZZE...
Cca mmiezz se ta na funta-
[nelle,
nce vanne a bbeve i ppaparelle.
miette 'a cape n'tu cummò;
NTO', NTO',
Nto', Nto', Nto',

La prima manifestazione del Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni con la gara notturna di staffetta durante la festa di Castello, riuscì pienamente.

Il risultato della gara fu il seguente:

1) CSI Pagni (Mangino, Bartiromo, Coda, Padovani);
2) CSI S. Lorenzo Cava (Maddalo, Della Monica, Diletto, Avagliano);
3) CSI Macchia Salerno (D'Aiuto, Giuliano, Lenza, D'Arminio);
4) CSI Cava (De Leo, Redi, Succi, Santoriello);
5) CSI Marina Vietri (Calabrese, D'Acunto, Cardamone, Cuomo);
6) CSI Dragonea Vietri (Greco, Liquori, Fruncillo, De Rossi).

Dal 13 al 24 Giugno nel Salone di Esposizione della Fiat di Benevento il concittadino Pittore Matteo Apicella ha tenuto la sua 47ª Mostra Personale, presentata entusiasticamente da Togo Bozzi.

Vivo, come sempre è stato il successo di quest'altra tappa artistica di Matteo Apicella, che riscuote ovunque unanimi consensi e simpatie. Dopo altre Mostre in programma per questa estate, lo rivedremo al rientro con la ormai abituale esposizione che terrà nella sua Galleria durante i festeggiamenti della Madonna dell'Olio.

«Telearte» di Roma indice un concorso per l'incisione di un disco commerciale in collaborazione con la Phonosony di Milano e con Stazioni Radio Straniere. Parolieri, compositori e cantanti possono rivolgersi a Teddy Senatore, Via Nazionale, 207 Sala Consilia (SA) alligando affrancatura per la risposta.

Ci dicono che al Cimitero la casa del custode presenta addirittura delle lesioni. Noi sapevamo che il Custode era stato dispensato dall'abitare per il tempo occorrente ad apportarvi delle piccole riparazioni e non perché presentasse addirittura delle lesioni. Preghiamo la Amministrazione Comunale di prendere a cuore e risolvere sollecitamente il problema di ridare la casa al Custode, perché ritorni ad abitare sul posto, e di appurare come mai essa, costruita da poco, si sia potuta ridurre in stato di inabitabilità.

La prima manifestazione del Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni con la gara notturna di staffetta durante la festa di Castello, riuscì pienamente.

Il risultato della gara fu il seguente:

miette 'a cape n'tu cummò;
e si u cummò, sta nchiusa,
miette 'a cape ntu pertuse!
ARILLE, ARILLE
Arille, arille, arille,
chi 'a trove, chille s' 'a piglie!
Ncopp'a na muntagnelle.
Ncopp'a na muntagnelle
nce stanne i ppecurelle...
(e qui non ricordiamo il seguito)!

Sega-sega, Mastuccicce
Sega-sega, Mastuccicce:
na panelle e nu saccice;
'a panelle nce 'a mangiamme,
u saccice nce u stipammme:
u stipammme a Mastuccicce:
sega-sega, Mastuccicce.
LUNA NOVA

Luna, luna nova
nun c'èmmie viste ancora;
mo ca nce simme viste
salutame a Gesuricette!
Chiove e ghesce u sole
Chiove e ghesce u sole,
tutt'i vvecchie fanne ammore.
Fanne ammore cu u tiane,
tutt'i vvecchie ruffiane!

MBACCETE 'I TE...
Mbaccete 'i te, ntrichete 'i te;
quanno muore te venghe a vedè;
te venghe a vedè ra sott' 'a porte,
e Nannine 'a cape i morte!..
'A iatte e zì Marie
'A iatte e zì Maria
primo chiane e po' rire
'a mette appesa u mure
e nce facce u battucile!

Ringraziamo anticipatamente coloro che ci faranno pervenire altre filastrocche o che ci indicheranno la esatta trascrizione di queste da noi pubblicate; e segnaleremo i nomi dei cortesi collaboratori.

tamente il problema di ridare la casa al Custode, perché ritorni ad abitare sul posto, e di appurare come mai essa, costruita da poco, si sia potuta ridurre in stato di inabitabilità.

La prima manifestazione del Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni con la gara notturna di staffetta durante la festa di Castello, riuscì pienamente.

Il risultato della gara fu il seguente:

1) CSI Pagni (Mangino, Bartiromo, Coda, Padovani);
2) CSI S. Lorenzo Cava (Maddalo, Della Monica, Diletto, Avagliano);
3) CSI Macchia Salerno (D'Aiuto, Giuliano, Lenza, D'Arminio);
4) CSI Cava (De Leo, Redi, Succi, Santoriello);
5) CSI Marina Vietri (Calabrese, D'Acunto, Cardamone, Cuomo);
6) CSI Dragonea Vietri (Greco, Liquori, Fruncillo, De Rossi).

Dal 13 al 24 Giugno nel Salone di Esposizione della Fiat di Benevento il concittadino Pittore Matteo Apicella ha tenuto la sua 47ª Mostra Personale, presentata entusiasticamente da Togo Bozzi.

Vivo, come sempre è stato il successo di quest'altra tappa artistica di Matteo Apicella, che riscuote ovunque unanimi consensi e simpatie. Dopo altre Mostre in programma per questa estate, lo rivedremo al rientro con la ormai abituale esposizione che terrà nella sua Galleria durante i festeggiamenti della Madonna dell'Olio.

Ci dicono che al Cimitero la casa del custode presenta addirittura delle lesioni. Noi sapevamo che il Custode era stato dispensato dall'abitare per il tempo occorrente ad apportarvi delle piccole riparazioni e non perché presentasse addirittura delle lesioni. Preghiamo la Amministrazione Comunale di prendere a cuore e risolvere sollecitamente il problema di ridare la casa al Custode, perché ritorni ad abitare sul posto, e di appurare come mai essa, costruita da poco, si sia potuta ridurre in stato di inabitabilità.

La prima manifestazione del Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni con la gara notturna di staffetta durante la festa di Castello, riuscì pienamente.

Nustalgia

Scetannese 'e ricorde
'e n'ata giuventù,
triste suspira st'anema:
nun' turnarà mai chiu!
...Arbe celeste e allere!
Nammuratelle 'e scole...
Vocche 'ndurate e semplice,
fresche e addurose 'e sole...
Adolfo Mauro

l'Ottocento

Arte, musica, eletta poesia, nobiltà di pensiero e sentimento, umanità, schiettezza e cortesia, moralità sentita senza stento. Più sentiti il dover, la fede pia, la libertà, solenne giuramento, giustizia senza l'ingerenza ria e dei forti al poter solo l'evento. La patria, Ah! sì, la patria, venerata come idol prediletto in sacro tempio e la grandezza sua vera agognata. Grande Ottocento, l'epoca beata che in te riflute, luminoso esempio di civiltà, sarà glorificata!

Michele Lombardi
(Salerno)



ECHI e faville

Dal 25 Maggio al 4 Giugno i nati sono stati 84 (M. 44, F. 40) i matrimoni 46 ed i morti 14 (M. 8, F. 6).

Maurizio è nato dall'industriale Tessile Bisogno Giulio di Luigi e da Filomena Accarino di Mario. E' il quinto della schiera dei nipoti del Comm. Mario Accarino e signora Teresa A. vallone.

Riccardo è nato dal pittore di quadri Salvatore Iovine e Olga Esposito.

Fernando è il primogenito del Dott. Lucio Pellegrino, agente generale della Cirio, ed Anna Apostolopulo. Il piccolo ha preso il nome del nonno Rag. Fernando Pellegrino.

Francesco è terzogenito, primo maschio, dei coniugi Vincenzo Porpora, impiegato, e Zetara Maria. Cogliamo l'occasione per inviare a Don Alberto D'Andrea zio materno che non abbiamo avuto il piacere di incontrare da molto tempo ma sappiamo che segue la vita cittadina leggendo con simpatia il Castello, i nostri affettuosi saluti.

Nella Chiesa del Convento di S. Francesco, artisticamente adobbata ed infiorata, sono state celebrate le nozze della simpatica signorina Tonia Pellegrino del Rag. Vincenzo e di Caterina Funel, con il giovane Raffae-

le Passaro del fu Giuseppe e di Fiorenza Consalvo, funzionario del Lloyd Internazionale. Compare di anello il Dott. Pietro Passaro, medico, fratello dello sposo, e testimoni Pietro Vignani da Agropoli e Carmine Risi del Prof. Emilio. Molti telegrammi, molti doni e numerosissimi intervenuti, che hanno festeggiato gli sposi in un rinomato Albergo della Riviera.

I vecchissimi nonni della sposa, l'orchestra Francesco Pellegrino e Teresa Brancaccio hanno dovuto per l'intima commozione ritirarsi molto prima che gli sposi salutassero i parenti e gli amici per partire per un lungo viaggio di nozze in Svizzera.

Milito Italo di Felice si è sposato con Maria Colavolpe fu Giuseppe nella Basilica dell'Olmio.

De Santis Candeloro di Ambrogio, commerciante, con la Rag. Maria Della Monica fu Giuseppe nella Basilica dell'Olmio. Il medico Chirurgo Mario Fiorentino da Napoli con la Dott. in Chimica Carlotta Giordano del fu Rag. Alberto nella Basilica dell'Olmio.

Il notaio Sergio Parisio del Comm. Giulio e di Laura Iaconini, con Biancamaria Galgano del Dott. Alberto e di Sofia Gravagnuolo nella Chiesa dei Francescani.

Antonio Senatore di Francesco, Ufficiale Postale di Pagani, con Rita Bisogno di Vincenzo, nella Basilica dell'Olmio.

Il Rag. Antonio Vignes di Giuseppe, impiegato del Credito Tirreno, con Giuseppina Cuoco di Gaetano nella Chiesa dei Francescani.

Claudio Pisapia fu Vincenzo, impiegato postale, con Maria Casaburi fu Enrico, impiegata dei telefoni, nella Chiesa dei Cappuccini.

Gaetano Magliano fu Francesco, impiegato dell'Ufficio Provinciale Medico, con Andreina Mele del fu Andrea, Ufficiale di Marina caduto nell'ultima guerra, e di Francesca D'Ursi.

Rosario Lambiasi di Alfonso, impiegato I.I.D.D. con Esposito Raffaella di Antonio, nella Chiesa dei Cappuccini.

Antonio Ronca di Mario, perito industriale, con Alda Punzi di Vincenzo, nella Basilica dell'Olmio.

Ad anni 63 è improvvisamente deceduto verso le otto del mattino di martedì il Rag. Nicola Iuzzolino, già cassiere della E-sattoria Comunale di Cava, attualmente Consigliere Comunale di Vietri sul Mare e Segretario della Sezione del PSIUP di Cava. Convinto socialista di sinistra ha profuso tutte le sue energie per le sue fedi e domenica sera aveva partecipato al Comizio inaugurale della locale Sezione di PSIUP, da lui costituita.

Dopo gli onori funebri, resigli dagli amici di qui, la salma è stata trasportata a S. Gregorio

Magno per la tumulazione nella tomba di famiglia. L'hanno accompagnata la vedova ed il fratello, Dott. Giuseppe Iuzzolino, già Pretore del nostro Mandamento ed attualmente Presidente di Corte di Appello.

E' deceduto improvvisamente in Salerno il costruttore edile Vincenzo Pellegrino che negli ultimi dieci anni ha costruito a Cava una decina di palazzi del nuovo stile, incominciando dai primi due costruiti all'inizio del Rione Sala. Ai di lui figli e particolarmente, al figlio Franco, le nostre condoglianze.

In Montenero di Bisaccia, dove erasi recato a visitare sua sorella, è deceduto ad anni 66 l'ing. Vincenzo Greco. Era molto conosciuto a Cava per la sua fede socialista e per aver qui costruito anche alcuni palazzi, il primo dei quali nel 1936 nel sito in cui è sorto poi il nuovo Rione Marconi. Han dato l'annuncio della sua dipartita a tumulazione avvenuta, il fratello Rag. Francesco e la sorella Maria.

A Salerno, dove da pochi anni trasferito con la famiglia, è deceduto il barone Prof. Alfonso De Marinis.

Il Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno dopo la visita effettuata al nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, fece pervenire al Preside Prof. Giovanni Leo, una calorosa lettera di compiacimento anche per gli insegnanti e per gli alunni.

Le finali della Cavese

Come preconizzammo nel penultimo numero del Castello la Cavese vinse il campionato del proprio girone, ed entrò in finale con il Savoia di Torre e con il Caivano per la promozione. Per lo scorso numero del Castello avevamo regolarmente preparato il pezzo di esaltazione della fortuna della nostra squadra (ed in gergo giornalistico si dice «pezzo» anche se a qualche saputo può far venire meraviglia), ma non potemmo pubblicarlo perché lo spazio disponibile era stato già occupato. E fu forse un bene per noi perché ci risparmiò una amara delusione. La Cavese infatti fu investita da doppia scalogna: la prima che il Caivano perdesse con il Savoia, e la seconda che essa stessa perdesse con il Caivano, sicché quando sabato scorso a Napoli si doveva disputare l'incontro tra il Savoia e la Cavese, ormai tutto pareva perduto. Ma ci dicono che la palla sia rotolando e come tale generi le più strabilianti sorprese, e la sorpresa fu veramente

te per i torresi, che si erano chiusi fin dal primo minuto in difesa nell'ansia di mantenere per tutta la partita un pareggio che avrebbe senz'altro assicurato ad essi la definitiva vittoria delle finali, quando i cavesi scattarono come indemoniati e piazzarono ben quattro palloni di fila nella porta avversaria. Apriti cielo! Svenimenti degli spettatori cavesi. Imprecazioni, pugni, calci e batoste tra gli spettatori dell'una e dell'altra squadra nelle tribune. Ripresa del Savoia, e fine della partita con la vittoria della Cavese per 4 a 3. Domani tutto da ricominciare. A Napoli si incontrerà di nuovo la Cavese con il Savoia, e giovedì ci sarà l'incontro della Cavese con il Caivano.

Avevamo terminato il «pezzo» per lo scorso numero con il grido di «Vaia, vaia Cavajola», come una certezza di vittoria; ora lo ripetiamo come un palla sia rotolando e come tale generi le più strabilianti sorprese, e la sorpresa fu veramente

VARIETA'

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Dott. Antonio Piscopo con recente provvedimento del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato promosso Direttore e destinato alla Sede Provinciale di Sondrio.

Giovedì 2 luglio nella Basilica Pontificia di Materdomini la gentile signorina Pina dei coniugi Alfonso e Maria Salsano, si unirà in matrimonio con il giovane Salvatore dei coniugi Ascenzio e Pina Errante da Trapani. Al rito religioso seguirà un trattenimento nel Ristorante «Marta» di Materdomini.

Hanno brillantemente superato gli esami per la iscrizione nell'Albo dei Procuratori legali i concittadini coniugi Dott. Marcello Mascolo dell'Avv. Vincenzo, e Dottoressa Clara Covelli. Ha del pari brillantemente superato gli stessi esami il Dott. Nino Colucci da Salerno, dilettante nipote del Comm. Vincenzo Adinolfi.

A tutti e tre i neo avvocati, i nostri auguri di una luminosa carriera.

Sabato scorso è stata solennemente aperta a Cava, in Via A. Sorrentino, la Sede della Succursale della Cassa di Risparmio Salernitana.

I locali sono stati benedetti dal Vescovo di Cava S.E. Alfredo Vozi, che ha rivolto anche fervide parole augurali, alle quali han fatto seguito quelle del Comm. Francesco Coppola a nome delle altre Banche di Cava e del Sindaco a nome della città. Il Presidente della Cassa Avv. Carlo Liberti di Salerno a ringraziato le autorità e tutti i numerosi intervenuti, ed è anche disposto per la elargizione di contributi per i poveri di Cava.

Il 28 Luglio avrà luogo presso il Social Tennis Club di Cava il festival televisivo della canzone dei bambini intitolato «Lo Zecchino d'oro». Sono ammessi a parteciparvi tutti i ragazzi e le ragazze minori di 12 anni. I concorrenti possono preferire qualsiasi canzone, anche inedita, purché lo spirito sia adatto all'infanzia. La Commissione sceglierà i dieci migliori da presentare la sera della manifestazione ufficiale per televisione. Per ogni altra delucidazione affrettarsi a chiedere notizie alla Azienda di Soggiorno, che organizza la serata nel programma della V Estate Cavese.

L'attrice Alda Borelli, della cui morte avvenuta in Milano il 21-5-64 demmo notizia nello scorso numero, era nata a Cava dei Tirreni il 4 Novembre 1879 da Napoleone Borelli, comico, di anni 29, e da Cesira Banti, donna di casa, di anni 29. Testimoni alla dichiarazione di nascita furono Giovanni Guinzoni, comico, ed Emilio Lattuada, comico. La Borelli si sposò con il comico Alfredo De Sanctis nel 1901 in Foligno. Tanto può essere ritenuto senz'altro ineccepibile, perché risulta dagli atti del nostro Comune.

Domenica scorsa nel parco di Villa Rende si è svolta la V Mostra Nazionale Canina, con partecipazione di allevatori di cani da tutta Italia. Organizzata dal Gruppo Cino-filo Cavese e curata dal fratelli Prof. Carlo e Avv. Gaetano Lupi, nel programma della V Estate Cavese, essa è riuscita oltremodo entusiasmante. Numerosi sono stati i premi in medaglie e coppe di cui han fatto maggior bottino di espositori di Roma.

La giornata si chiuse con una sfilata di modelli di abiti per signore con cani, svoltesi nei giardini del Tennis Club di Cava, gentilmente messi a disposizione con l'intervento di un pubblico scelto ed elegante.

Di fronte a Villa Rende abbiamo notato che sta sorgendo un nuovo palazzo a distanza troppo corta dall'attiguo palazzo Romano. Come mai? Francamente noi non riusciamo a raccapezzarci più. Eppure il Palazzo Romano deve avere un certo pregio per antichità.

LE SIGNORE IN CAPPELLO
Avete visto come ogni anno ne: mese di Maggio le giovani «namme si impenacciano in cappelli, per accompagnare i propri figli alla prima Comunione? Il fatto si è che, quando non si è abituata a portare il cappello, quelle che lo mettono, assumono tutta la sagoma di «tanta gallurina» ed a me viene da ridere. Ma poi il riso si tramuta in compiacenza, perché penso che se non altro questa piccola vanità non ripaga soltanto i sacrifici di tante apprezzabilissime mamme, ma porta un po' di olio alle lucerne di tante povere modiste!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp Jannone - Salerno

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Ditta Giuseppe De Pisapia
Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura
per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Calzature per uomo per donne e per bambini
di ogni tipo e ogni convenienza: SPECIALITA' IN CALZATURE

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)
Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terzazze, lastre, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

OROLOGI BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
Cava dei Tirreni Napoli

CAFFÈ GRECO
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato
Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41704
(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità